

The background of the entire page is a stack of white plastic cups, viewed from a slightly low angle. The cups are stacked high, and the image has a strong blue color cast. A white rectangular box with a thin blue border is positioned in the upper right quadrant, containing the text.

PROGRAMMA SPECIFICO
DI PREVENZIONE
2017-2019

PROGRAMMA SPECIFICO DI PREVENZIONE 2017-2019



Consorzio Nazionale
per la raccolta,
il riciclaggio
e il recupero degli
imballaggi in plastica

INDICE

QUADRO ECONOMICO	4
QUADRO LEGISLATIVO	7
<i>Unione europea</i>	7
<i>Ordinamento nazionale</i>	8
OBIETTIVI DI RICICLO E RECUPERO	10
IMBALLAGGI IN PLASTICA IMMESSI AL CONSUMO	11
RACCOLTA DIFFERENZIATA	12
ATTIVITÀ DI PROMOZIONE SUL TERRITORIO	14
SELEZIONE	15
RICICLO	17
<i>Riciclo di rifiuti di imballaggi di origine domestica</i>	17
<i>Riciclo di rifiuti di imballaggi da Commercio e Industria</i>	20
<i>Riciclo non gestito - Operatori Indipendenti</i>	21
RECUPERO ENERGETICO	22
<i>Utilizzo della plastica in acciaieria</i>	24
<i>Utilizzo della plastica in gassificazione</i>	25
I POLIMERI NEGLI IMBALLAGGI E PRINCIPALI APPLICAZIONI	26
PREVENZIONE	27
<i>Intercompetizione tra materiali da imballaggio</i>	31
RICERCA E SVILUPPO	32
ATTIVITÀ INTERNAZIONALE	33
COMUNICAZIONE	34
AUDIT E CONTROLLI	35
SISTEMI INFORMATIVI	36
CERTIFICAZIONI	37

NOTA INTRODUTTIVA

Al 1° Gennaio 2017 è ancora in vigore il Contributo Ambientale CONAI sugli imballaggi in plastica pari a 188 €/ton, valido a partire dal 1° Gennaio 2015. Non si prevedono adeguamenti per l'anno 2017.

Nel mese di febbraio 2016 il CONAI aveva annunciato il lancio del progetto di diversificazione contributiva per gli imballaggi in plastica. Il Contributo Ambientale per gli imballaggi in plastica non sarà più unico, ma modulato sulla base dei tre Criteri Guida: la **selezionabilità**, la **riciclabilità** e, per gli imballaggi che soddisfano questi due criteri, il **circuito di destinazione prevalente** una volta divenuti rifiuti. In questo modo beneficeranno di un'agevolazione gli imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito "Domestico" e di agevolazione maggiore quelli selezionabili e riciclabili da circuito "Commercio & Industria"; continueranno a pagare il Contributo pieno tutti gli altri imballaggi. Tale progetto vede dopo 18 anni dalla costituzione del Consorzio, il superamento della regola del contributo unico per le varie tipologie di imballaggio dello stesso materiale, premiando gli imballaggi meglio concepiti ai fini della sostenibilità ambientale.

Entro l'estate saranno ufficializzati i valori delle tre fasce contributive, che si baseranno anche sui risultati dell'apposito studio condotto sui differenti livelli di impatto ambientale delle fasi di gestione a fine/nuova vita degli imballaggi in plastica post consumo.

CONAI, recependo le richieste di Associazioni e Aziende, ha definito la decorrenza dell'**entrata in vigore della diversificazione contributiva a partire dal 1° gennaio 2018**, così da coincidere con l'anno solare.

CONAI, oltre a rendere noti gli **elenchi degli imballaggi agevolati**, ha introdotto una lista esemplificativa dei principali imballaggi non agevolati. Le liste saranno periodicamente aggiornate dal **Comitato Tecnico Permanente di Valutazione** sulla base delle segnalazioni di Associazioni e Aziende.

QUADRO ECONOMICO E NORMATIVO

QUADRO ECONOMICO

Il primo *step* di analisi, necessario per inquadrare l'evoluzione delle attività del Consorzio nel prossimo futuro, muove dall'evoluzione prevista per l'economia italiana e internazionale.

Secondo i dati della Banca d'Italia¹ le condizioni dell'economia globale sono leggermente migliorate. Le prospettive rimangono tuttavia soggette a diversi fattori di incertezza; quelle degli Stati Uniti dipendono dalle politiche economiche della nuova amministrazione, non ancora definite nei dettagli: un impatto espansivo, al momento di difficile quantificazione, può derivare dagli interventi annunciati in materia di politica di bilancio, ma effetti sfavorevoli potrebbero derivare dall'adozione e dalla diffusione di misure di restrizione commerciale. La crescita globale potrebbe essere frenata dall'insorgere di turbolenze nelle economie emergenti associate alla normalizzazione della politica monetaria statunitense.

Nell'area dell'euro la crescita prosegue ad un ritmo moderato, pur se in graduale consolidamento. I rischi di deflazione si sono ridotti; l'inflazione è risalita in dicembre, ma quella di fondo rimane su livelli ancora bassi.

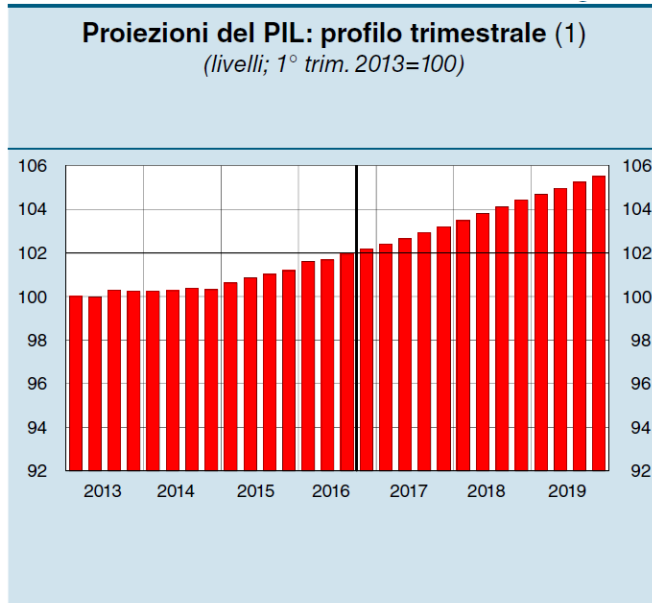
Le proiezioni per l'economia italiana, aggiornate in base agli andamenti più recenti, indicano che in media il PIL dovrebbe essere aumentato dello 0,9 per cento nel 2016; crescerebbe attorno allo 0,9 per cento anche nell'anno in corso e all'1,1 sia nel 2018 sia nel 2019. L'attività economica verrebbe ancora sospinta dalla domanda nazionale e, già dal 2017, dal graduale rafforzamento di quella estera. Il livello del PIL nel 2019 sarebbe ancora inferiore di circa quattro punti percentuali rispetto al 2007.

Considerando l'andamento della produzione industriale, quello dei consumi elettrici e quello del trasporto merci, tutti in crescita, e gli indicatori di fiducia delle imprese, che si collocano su valori elevati, nel quarto trimestre del 2016 il PIL dovrebbe essere aumentato a un ritmo valutabile attorno allo 0,2 per cento rispetto al periodo precedente.

All'incremento avrebbero contribuito tutti i principali settori di attività ad eccezione delle costruzioni, dove la lieve ripresa nel comparto residenziale si è accompagnata alla persistente debolezza in quello dei lavori pubblici.

¹ BANCA D'ITALIA "Bollettino Economico n°1/2017", gennaio 2017

L'attività industriale continua a espandersi; si confermano i segnali di stabilizzazione nel settore immobiliare, nonostante prospettive più incerte nel comparto non residenziale. Gli indicatori di fiducia delle imprese si collocano su valori elevati. Il quadro economico presuppone il



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.

(1) Dati destagionalizzati e corretti per le giornate lavorative. Dati storici fino al 3° trimestre del 2016; proiezioni per i trimestri successivi.

nelle quotazioni di mercato, che nel nostro paese non si interrompa la realizzazione del processo di riforma avviato negli ultimi anni.

Nel complesso, a livello mondiale, si valuta che, rispetto a queste proiezioni, i rischi per la crescita siano ancora orientati prevalentemente al ribasso. Il principale rischio per la ripresa dell'economia globale è costituito dall'eventuale insorgere e dal successivo diffondersi di spinte protezionistiche, oltre che da possibili turbolenze nelle economie emergenti associate alla normalizzazione della politica monetaria negli Stati Uniti e dalla perdurante incertezza sulle trattative che definiranno i nuovi rapporti commerciali tra Unione europea e Regno Unito.

I recenti accordi sui tagli alla produzione tra i principali paesi produttori di petrolio potrebbero tradursi in rialzi dei prezzi al consumo superiori rispetto a quelli attesi, soprattutto nell'anno in corso. Rischi al ribasso sulle proiezioni di inflazione sono invece connessi con la dinamica salariale nel settore privato.

Il sondaggio di dicembre della Banca d'Italia condotto in collaborazione con *Il Sole 24 Ore* prefigura un aumento della spesa per investimenti nella prima metà del 2017 rispetto alla seconda metà del 2016 da parte delle imprese industriali e dei servizi, soprattutto di quelle di grande dimensione. Vi influirebbero i nuovi incentivi per gli investimenti in beni tecnologici (iper ammortamento) e il prolungamento di quelli volti a ridurre il costo del

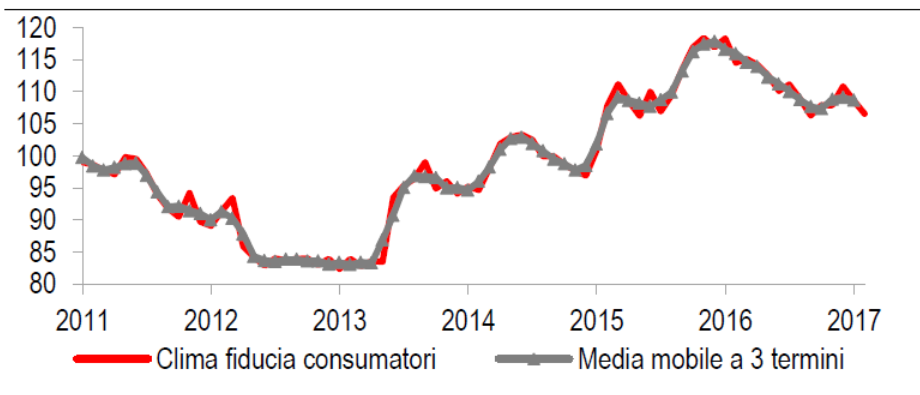
mantenimento di un livello contenuto dei rendimenti a lungo termine e condizioni del credito, in termini di costo e disponibilità, complessivamente distese. Ciò riflette l'ipotesi che non si verifichino tensioni sui mercati finanziari e bancari nell'area dell'euro e in Italia, né episodi di significativo aumento dei premi per il rischio e della volatilità; rispecchia altresì l'ipotesi, incorporata

capitale (super ammortamento). Le aspettative di inflazione delle aziende sono marginalmente cresciute, fornendo un ulteriore supporto alla propensione a investire.

A febbraio 2017 il clima di fiducia dei consumatori² scende per il secondo mese consecutivo passando da 108,6 a 106,6; l'indice composito del clima di fiducia delle imprese, invece, aumenta da 103,3 a 104,0, raggiungendo il livello più elevato da gennaio 2016.

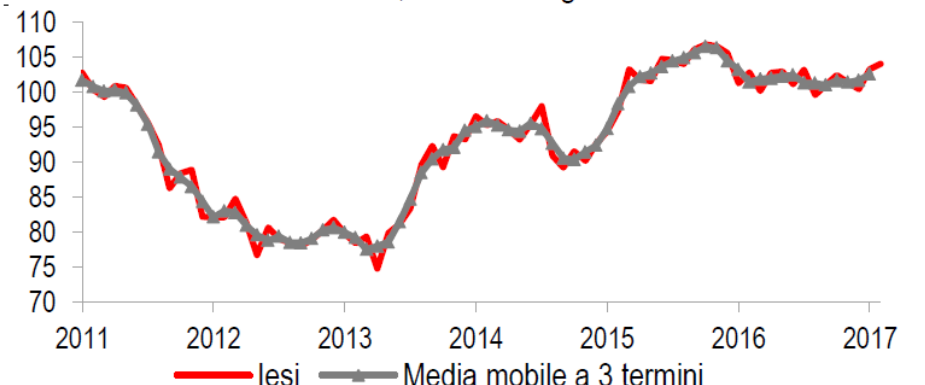
CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Gennaio 2011- febbraio 2017, indici destagionalizzati base 2010=100



CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE ITALIANE (IESI)

Gennaio 2011- febbraio 2017, indici destagionalizzati base 2010=100



Per Prometeia³ la ripresa in Italia si conferma tra le più fragili. Tagliate le stime sul Pil 2016 (da +0,8% a +0,7%) e 2017 (da +0,9% a +0,8%). Per gli anni successivi si stima una crescita media annua vicina all'1%.

² ISTAT "FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE", 24 Febbraio 2017

³ Prometeia "Rapporto di previsione", settembre 2016

Analoghe le previsioni dell'IMF⁴, che per il nostro paese prevedono un +0,7 per cento nel 2017 e +0,8 per cento nel 2018.

QUADRO LEGISLATIVO

Unione europea

Il 2016 è stato caratterizzato dall'avvio dell'esame, in prima lettura, delle proposte di modifica delle direttive sui rifiuti e segnatamente delle direttive 2008/98/CE, relativa ai rifiuti, e 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti d'imballaggi.

A livello Parlamentare i lavori si sono svolti, complessivamente, senza grossi intoppi.

Il 25 maggio 2016 la relatrice, On. Simona Bonafè, ha depositato in Commissione Ambiente gli attesi progetti di relazione, poi votati a larga maggioranza in commissione il 24 gennaio 2017.

Il voto in assemblea, svoltosi il 14 marzo 2017, ha concluso l'iter in prima lettura a livello parlamentare.

I testi approvati propongono modifiche sostanziali alle proposte presentate dalla Commissione europea, riprendendo, per contro, molte delle misure contenute nei testi presentati nel 2014 dal Commissario per l'Ambiente J.Potočnik.

Con riguardo specifico alla direttiva imballaggi le modifiche più significative contenute nella relazione riguardano l'innalzamento dei target minimi di riciclo globali e per materiale, l'introduzione di obiettivi minimi per il riutilizzo degli imballaggi, la riformulazione delle regole sul calcolo sugli obiettivi di riciclo.

A livello di Consiglio UE l'attività preparatoria si è svolta principalmente attraverso il Gruppo di lavoro "ambiente", che ha lavorato alacremente per tutto il 2016 al fine di giungere, quanto prima, ad una posizione condivisa dai ventotto esperti nazionali.

Il voto in seno al Consiglio potrebbe sopraggiungere nel corso del Consiglio ambiente del mese di giugno p.v. o slittare, nella peggiore delle ipotesi, al prossimo semestre.

Il 2016 ha visto l'esecutivo UE impegnato su due altri importanti fronti paralleli: l'attuazione del piano di azione "L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare" e il "Riesame

⁴ IMF "World Economic Outlook Update", gennaio 2017

dell'attuazione delle politiche ambientali dell'UE: sfide condivise e come agire insieme per ottenere migliori risultati”.

Con riguardo all'attuazione del piano d'azione la Commissione europea ha presentato lo scorso 26 gennaio al Consiglio UE, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, la Relazione sull'attuazione del piano di azione per l'economia circolare.

Nella relazione, oltre alle azioni già intraprese nel corso del 2016, sono illustrate le principali iniziative per il 2017.

Tra esse occupa un posto di primo piano l'annunciata strategia per la plastica, finalizzata a "migliorare l'economia, la qualità e la diffusione del riciclaggio e del riutilizzo di materiali plastici, per ridurre la dispersione nell'ambiente e per sganciare la produzione della plastica dai combustibili fossili”.

Il "Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali dell'UE: sfide comuni e indicazioni su come unire gli sforzi per conseguire risultati migliori”, costituisce un nuovo strumento che si colloca all'interno della strategia "Legiferare meglio" della Commissione.

Il "pacchetto”, presentato il 6 febbraio 2017, mira a migliorare l'attuazione della legislazione e delle politiche esistenti e comprende: ventotto relazioni che mappano, paese per paese, punti di forza e debolezza a livello nazionale, una relazione che riassume le conclusioni delle relazioni per paese e un elenco di raccomandazioni, destinate a tutti gli Stati membri, su come ottenere miglioramenti.

Il lancio del "pacchetto” sarà seguito, per tutto il 2017, da discussioni con ciascuno Stato membro, dall'avvio di uno strumento orizzontale *peer-to-peer* che consentirà agli Stati membri di aiutarsi a vicenda scambiandosi conoscenze ed esperienze e da dibattiti politici nell'ambito del Consiglio «Ambiente».

Ordinamento nazionale

Il 2016 non è stato un anno particolarmente fecondo dal punto di vista della normativa ambientale.

Tra i provvedimenti approvati merita un cenno la legge 28 luglio 2016 n.154 (cd "Collegato agricoltura”), entrata in vigore il 25 agosto 2016, che ha introdotto, a sorpresa alcune importanti modifiche al DLgs. 152/2006.

L'art.11 della legge da un lato riscrive l'art.261, comma 1 del DLgs. 152/2006, abbassando a 5.000 euro la sanzione amministrativa prevista a carico dei produttori e degli utilizzatori inadempienti, dall'altra sembra prevedere che le imprese agricole, che utilizzano o importano imballaggi, non siano obbligate all'iscrizione ai Consorzi di gestione imballaggi e conseguentemente al pagamento del relativo contributo di adesione.

Da menzionare, inoltre, il consueto decreto legge di fine anno recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (DL.244/2016), che proroga al 31 dicembre il "doppio binario" che prevede, accanto agli adempimenti "informatici" di tracciabilità dei rifiuti i tradizionali, obblighi cartacei previsti dal codice ambientale (MUD, formulari, registri di carico e scarico). Continuano invece a essere soggetti a sanzione, seppur nella misura del 50%, la mancata iscrizione al Sistri e l'omesso versamento del contributo annuale.

Con riguardo, invece, ai provvedimenti in itinere, l'anno trascorso ha visto arenarsi il DDL "Legge annuale per il mercato e la concorrenza". Approvato in prima lettura dalla Camera nel 2015, il provvedimento è ancora in attesa di essere esaminato dall'aula del Senato. Il disegno di legge prevede due importanti modifiche al titolo II, parte quarta, del DLgs. 152/2006 riguardanti la procedura di riconoscimento dei sistemi autonomi di gestione: la sospensione per i produttori autonomi dell'obbligo di versamento del CAC nel periodo decorrente tra il riconoscimento provvisorio e l'accertamento definitivo del funzionamento del sistema e l'esclusione del CONAI all'interno della procedura di riconoscimento, con contestuale affidamento delle relative competenze valutative all'ISPRA.

Con Atto del Governo n.357, è stato licenziato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri e trasmesso al Parlamento lo Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2015/720/UE che modifica la direttiva 94/62/CE in materia di riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero.

Il 26 luglio 2016 è stato infine assegnato alla Camera il "DDL per la prevenzione della produzione di rifiuti e istituzione Registro nazionale delle reti del riuso, agevolazioni tassa sui rifiuti" (AC.3910). Il provvedimento anticipa l'attuazione di quanto potrebbe essere prescritto a livello europeo all'interno del "pacchetto" sull'economia circolare: l'istituzione (presso il Ministero dell'Ambiente) del Registro delle reti di operatori autorizzati alla preparazione del riutilizzo dei rifiuti.

I RISULTATI IN PROSPETTIVA

OBIETTIVI DI RICICLO E RECUPERO

L'impresso al consumo ha mostrato un incremento nel 2016 del 2,3% ed è stimato in crescita nei prossimi anni, così come l'andamento del riciclo.

La performance di riciclo raggiunge il 41% nel 2016 ed è stimata in crescita nel triennio successivo. Tale miglioramento è tuttavia soggetto alla capacità del Consorzio di avviare a riciclo nuovi prodotti e di far fronte a sforzi economici ed organizzativi maggiori rispetto a quelli fatti fino ad ora. Il miglioramento della performance va visto come la capacità di far fronte alla sempre maggiore complessità degli imballaggi da destinare al mercato del riciclo.

Per quanto riguarda la voce recupero energetico, dall'anno 2016 si è deciso di indicare nella tabella obiettivi solo quella parte che è rappresentata dagli imballaggi che non riescono ad essere riciclati in nessun modo visto che la frazione estranea presente nel PLASMIX che viene mandato a termovalorizzazione non concorre alla determinazione del recupero totale.

Tabella di sintesi obiettivi (ton)

	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>
IMMESSO AL CONSUMO	2.178.000	2.202.000	2.235.000	2.266.000
RICICLO COREPLA	549.918	577.161	614.465	655.514
RICICLO INDIPENDENTE	344.000	347.000	353.000	358.000
TOTALE RICICLO	893.918	924.161	967.465	1.013.514
Incidenza %	41,0%	42,0%	43,3%	44,7%
RECUPERO ENERGETICO COREPLA*	303.891	321.365	338.356	361.301
RECUPERO ENERGETICO RSU	615.000	615.000	615.000	615.000
TOTALE RECUPERO ENERGETICO	918.891	936.365	953.356	976.301
Incidenza %	42,2%	42,5%	42,7%	43,1%
RECUPERO TOTALE	1.812.809	1.860.526	1.920.821	1.989.815
Incidenza %	83,2%	84,5%	86,0%	87,8%

(*) Al netto della Frazione estranea;

ATTIVITA' ISTITUZIONALI**IMBALLAGGI IN PLASTICA IMMESSI AL CONSUMO**

I principali fattori che influenzano l'immesso al consumo nel breve periodo sono⁵:

Produzione industriale - Dopo il recupero avvenuto nel periodo 2015-2016 grazie soprattutto all'effetto trainante dell'auto, per la produzione dell'industria manifatturiera è previsto un certo rallentamento. Ci si trova di fronte a uno sviluppo piuttosto contenuto (+1,3%), di cui beneficeranno però vari importanti settori di impiego, quali film per palletizzazione, sacchi industriali e imballaggio protettivo.

Consumi delle famiglie - In questo caso si è di fronte a un panorama di incertezze e di diminuita propensione al consumo. Le previsioni indicano una crescita ben al di sotto del +1% e probabilmente attorno al +0,5%.

Evoluzione del mercato degli shopper - Il bando alla vendita degli shopper monouso non compostabili è da tempo effettivo e da settembre 2014 è entrato in vigore il regime sanzionatorio nei confronti dei contravventori. Vi è ancora una diffusa elusione, ma si avverte comunque un progressivo calo dell'uso dei sacchetti di PE anche nei piccoli esercizi commerciali e nei mercati. Ne beneficiano gli shopper a base di polimeri compostabili, e ancor più le borse riutilizzabili il cui impiego si è rafforzato. Il risultato è un progressivo ridimensionamento di questo mercato, anche se permangono volumi non indifferenti di shopper monouso in PE.

A livello di polimeri non vi saranno scostamenti rilevanti nei confronti del 2016, ed in particolare per il PE, per il quale è prevista una sostanziale stabilità conseguente alla riduzione del mercato dei sacchetti monouso non compostabili, e dei polimeri compostabili, che proseguiranno viceversa nella crescita. La sostituzione di altri materiali di imballaggio, che nel passato ha contribuito in misura non secondaria a sostenere l'immesso del packaging in plastica, ha ormai una influenza scarsamente significativa sull'evoluzione del consumo di imballaggi plastici nel periodo considerato. Da un punto di vista meramente quantitativo, non ci si aspettano grandi novità né sul fronte dell'ulteriore riduzione del rapporto peso imballaggio/peso contenuto, né su quello del riuso.

Già da tempo nel trasporto delle materie plastiche si è limitato l'impiego di sacchi, passando progressivamente al trasporto sfuso (autocisterne) o semisfuso (sacconi e bin). Quello che ora si chiede è di passare allo sfuso anche per i prodotti di largo consumo, per esempio i detersivi, per i quali alcuni punti di vendita della GDO si sono attrezzati con erogatori da cui il

⁵ Plastic Consult "L'immesso al consumo di imballaggi plastici (2016-2020)" studio realizzato per COREPLA

cliente può riempire contenitori portati da casa. Analogamente, varie municipalità hanno organizzato centri di erogazione di acqua potabile, resa disponibile anche addizionata con CO₂, dove i cittadini possono approvvigionarsi gratuitamente.

Sempre da istanze di tipo ambientale si sta profilando un calo per gli articoli monouso in PS e PP, il cui impiego nella refezione scolastica è in fase di ripensamento e sono ormai frequenti i casi di ritorno a stoviglie tradizionali, lavabili e riutilizzabili. Le ripercussioni sul consumo di imballaggi sono però piuttosto modeste⁶.

Tabella immesso al consumo (kton)

	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>
IMMESSO AL CONSUMO	2.178	2.202	2.235	2.266
di cui Domestico (HH)	1.376	1.392	1.413	1.432
di cui Commercio & Industria (C&I)	802	810	822	834

Nella lettura della tabella, si tenga conto che la distinzione tra circuito "Domestico" e circuito "Commercio e Industria" (industria, distribuzione, settore alberghiero e ristorazione) è una convenzione che non va presa alla lettera in quanto è legata al canale seguito dall'imballaggio nel pieno della sua funzionalità, ma non è detto che rispecchi la destinazione dell'imballaggio una volta divenuto rifiuto. In altre parole, la distinzione tra imballaggio destinato a C&I e imballaggio destinato al consumo domestico tende a sfumare lungo il ciclo di vita dell'imballaggio fino a risultare non adeguata quando la merce diventa rifiuto: alcune attività riferibili a C&I (piccolo commercio, mense, uffici, HORECA) generano rifiuti che il produttore conferisce il più delle volte nel circuito urbano tramite i meccanismi di assimilazione e così pure i beni durevoli acquistati dai cittadini (es.: GDO elettrodomestici e fai da te) generano rifiuto di imballaggio domestico.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il rinnovo nel corso del 2014 dell'Accordo Quadro ANCI – CONAI e dell'Allegato Tecnico Imballaggi in Plastica ha introdotto, oltre ad un aumento dei corrispettivi da riconoscere ai Convenzionati, significative modifiche gestionali rispetto al passato che dispiegano il loro effetto dal 2015 al 2019.

Per quanto riguarda nello specifico la filiera COREPLA sono state adottate regole volte a favorire, a partire dal 2015, il conferimento diretto, ai Centri

⁶ Plastic Consult "L'immesso al consumo di imballaggi plastici (2016-2020)" studio realizzato per COREPLA

di Selezione (CSS) COREPLA, del materiale raccolto dai Comuni (con l'innalzamento dei limiti qualitativi di impurità ammesse in ingresso sui flussi monomateriale e multimateriale leggero) e che nel contempo valorizzino le raccolte qualitativamente migliori (retribuendo la sola frazione di imballaggi in plastica e riaddebitando direttamente ai Convenzionati con conferimento monomateriale, il costo complessivo di gestione delle frazioni estranee conferite).

A livello nazionale la raccolta differenziata degli imballaggi in plastica segue un trend in aumento per il 2016 del 6,9%; si prevede per il 2017 e per gli anni successivi un aumento del 7%. La tabella mostra gli andamenti previsti per i prossimi tre anni. Scendendo nel dettaglio per macroarea si ipotizzano una stabilizzazione o moderato aumento per le regioni settentrionali ed un più marcato aumento per quelle centrali e meridionali.

Tabella Evoluzione della raccolta per area 2016 2019 (t)

AREA	2016	2017	2018	2019
NORD OVEST	277.950	289.068	296.567	311.087
<i>variazione %</i>	<i>3,5%</i>	<i>4,0%</i>	<i>2,6%</i>	<i>4,9%</i>
NORD EST	241.091	250.734	261.428	271.362
<i>variazione %</i>	<i>7,8%</i>	<i>4,0%</i>	<i>4,3%</i>	<i>3,8%</i>
CENTRO	187.408	200.526	215.568	232.813
<i>variazione %</i>	<i>6,6%</i>	<i>7,0%</i>	<i>7,5%</i>	<i>8,0%</i>
SUD	195.316	218.010	244.171	267.487
<i>variazione %</i>	<i>9,2%</i>	<i>11,6%</i>	<i>12,0%</i>	<i>9,5%</i>
ISOLE	59.196	69.890	82.470	94.470
<i>variazione %</i>	<i>14,0%</i>	<i>18,1%</i>	<i>18,0%</i>	<i>14,6%</i>
TOTALE ITALIA	960.961	1.028.228	1.100.204	1.177.219
<i>variazione %</i>	<i>6,9%</i>	<i>7,0%</i>	<i>7,0%</i>	<i>7,0%</i>

Al 30 giugno 2017 scadrà la proroga per il conferimento diretto della raccolta multimateriale pesante ai CSS COREPLA; si prevede che la quota prevalente di questi flussi (meno del 3% del totale conferito nel 2016) verrà trattata da impianti intermedi prima del conferimento (incrementando pertanto la quota di monomateriale conferito).

Il Consorzio, con l'attiva collaborazione di Regioni e Province, prosegue nell'impegno a supportare le Amministrazioni Pubbliche nelle attività di tracciatura e ricostruzione dei flussi, nell'individuazione delle problematiche legate alla raccolta e nell'intervento concreto per la risoluzione delle stesse partecipando anche a progetti specifici in singole realtà che vogliano modificare il proprio sistema di raccolta, rendendosi disponibile ad individuare aree di intervento per eventuali sperimentazioni.

Tabella stato convenzionamento

	2016	2017	2018	2019
n° convenzioni	962	990	1.000	1.050
n° comuni	6.589	7.100	7.300	7.350
% comuni	82%	88%	90%	92%
n° abitanti	55.391.629	57.800.000	58.200.000	58.300.000
% abitanti*	91%	96%	97%	97%

(*) La percentuale varia in funzione del numero degli abitanti italiani rilevati dall'aggiornamento ISTAT

Nel 2016 si è riscontrata una flessione figurativa dei comuni coperti dal convenzionamento COREPLA per l'effetto della scadenza al 31/10/2016 delle proroghe delle deleghe risalenti al precedente Accordo Quadro e per il mancato perfezionamento della documentazione relativa al rinnovo delle prime deleghe, in scadenza a fine 2016, emesse in riferimento all'Accordo Quadro 2014-2019.

Va notato che non si è in realtà modificato il bacino dei comuni che conferiscono la raccolta a COREPLA in quanto i convenzionati, con deleghe scadute e non rinnovate, stanno tuttora conferendo a COREPLA il materiale proveniente dai comuni interessati.

Di concerto con gli organismi di *governance* dell'Accordo Quadro si stanno mettendo in atto azioni di tracciatura dei flussi interessati, di comunicazione ai comuni e di sospensione dei pagamenti dei delegati interessati sino al perfezionamento delle deleghe in sospeso. Si prevede che l'effetto delle azioni poste in essere comporti, in tempi brevi, un perfezionamento delle deleghe in corso di rinnovo o il convenzionamento diretto dei comuni interessati; di conseguenza si ipotizza il trend di crescita dei comuni coperti da convenzionamento riportato in tabella.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE SUL TERRITORIO

Per il triennio 2017-2019 si prevede il proseguimento delle azioni di promozione e supporto verso i Comuni e/o Convenzionati al fine di incrementare le quantità e la qualità della raccolta differenziata.

Le aree su cui verranno concentrate maggiormente le attività sono le Regioni con valori ridotti di raccolta procapite, in particolare: Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, e Sicilia.

I principali progetti che si andranno a sviluppare o supportare sono descritti sinteticamente di seguito:

- ❖ supporto alle iniziative di promozione che prevedono il passaggio dalla raccolta multimateriale pesante al multimateriale leggero;
- ❖ in alcune regioni proseguimento di "Corepla school contest" per gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori;
- ❖ per le scuole elementari continuazione dell'invio del "Kit i Polimeroni";
- ❖ per le scuole elementari proseguimento con l'iniziativa "Casa Corepla";
- ❖ proseguimento del progetto itinerante interconsortile "Green Game" rivolto agli studenti delle scuole superiori di una singola regione;
- ❖ continuazione su alcune aree dell'iniziativa "Un sacco in Comune", sfida tra comuni sull'incremento della raccolta differenziata;
- ❖ sviluppo di collaborazioni con Musei sul tema della raccolta differenziata e del riciclo e lo sviluppo di laboratori;
- ❖ collaborazione con parchi divertimento, altamente frequentati da ragazzi, sviluppando un format specifico ed accattivante che coinvolgerà i frequentatori sul tema della plastica e del riciclo;
- ❖ organizzazione di incontri regionali, nelle aree maggiormente in ritardo, per analizzare lo stato delle raccolte, della qualità e dei problemi specifici del territorio. Con l'occasione verranno proposti gli strumenti di promozione che COREPLA mette a disposizione;
- ❖ avvio del progetto estate "Ri-ciclo in tour" per sensibilizzare cittadini e bagnanti sulla raccolta differenziata durante le vacanze;
- ❖ sviluppo di un progetto con evento in piazza in una grande città del Sud, per sollecitare cittadini e turisti alla raccolta differenziata;
- ❖ riprese di filmati in occasione di eventi di piazza da lanciare sui social.

Per alcune iniziative verrà richiesto il patrocinio del MATTM, dei MIUR regionali, dei Comuni, Province e Regioni, oltre alla collaborazione delle aziende di raccolta.

SELEZIONE

L'attuale contratto è particolarmente orientato alla massimizzazione dell'avvio a riciclo ed al recupero degli imballaggi riciclabili presenti nei flussi residuali; tuttavia lo sviluppo della piattaforma contrattuale ha evidenziato la necessità di apportare alcune modifiche di carattere tecnico operativo al fine di rendere più fluide e/o perfezionare alcune procedure ed ottenere un maggior orientamento al dinamismo del mercato del riciclo.

In considerazioni dei requisiti minimi impiantistici richiesti, ad eccezione di n. 5 CSS ubicati nelle isole, nel corso del contratto 2015-2017 tutti i CSS hanno portato a termine una ristrutturazione finalizzata ad una maggiore automazione impiantistica. In accordo con il cambiamento storico introdotto nella selezione e nella commercializzazione dei prodotti, passando da una composizione basata su caratteristiche merceologiche ad una su base polimerica omogenea, a partire da aprile 2017 si potrà ritenere

concluso il processo di industrializzazione di selezione con lettura polimerica dei due nuovi prodotti (FIL/S e IPP/C). Tuttavia, con particolare riferimento al FIL/S, nonostante le migliorie apportate, continuano a persistere alcune impurità di difficile eliminazione durante il processo di selezione per natura stessa della matrice filmosa del prodotto. Tra le frazioni problematiche si ricordano i biopolimeri e i poliaccoppiati utilizzati nell'industria alimentare del fresco e del surgelato (es.: LDPE + PA) e le frazioni flessibili in PP.

Proseguono parallelamente ulteriori sperimentazioni volte a valutare la possibilità tecnico-economica di selezionare ed avviare a riciclo alcuni nuovi prodotti, tra cui il film in Polipropilene (PP) ed un IPP di solo PP caricato.

Sempre al fine di massimizzare i quantitativi di materiale avviato a riciclo e per valorizzare sinergie tra il mondo della selezione e quello del riciclo, sono in essere iniziative studiate su misura per alcuni impianti di selezione che si sono impegnati a cernire prodotti costituiti da plastiche miste su specifiche definite dal cliente, il tutto ovviamente senza perder di vista la sostenibilità economica dell'operazione.

Per quanto riguarda l'attività di controllo, tutti i CSS dispongono del servizio di presidio tramite una Società di analisi "residente" che copre 9 mesi dell'anno mentre sui restanti 3 mesi si alternano altrettante Società. Prosegue anche il meccanismo di redistribuzione di tali Società sul territorio nonché l'implementazione degli strumenti informatici utilizzati a garanzia della corretta esecuzione dei servizi. Il processo dei campionamenti a destino sia presso i Recuperatori che i Riciclatori è tuttora oggetto di ulteriori sperimentazioni volte a garantire la massima copertura in termini di destini e CSS campionabili. Inoltre prosegue il progetto di interfacciamento al gestionale CEBIS di COREPLA dei sistemi di pesatura (pese a ponte) dei CSS, iniziato nel 2015, che permette di inviare automaticamente i dati di pesata dei mezzi a COREPLA; si concluderà entro il 2017 con la copertura del 100% dei Centri di Selezione attivi e contrattualizzati da almeno 3 mesi.

Relativamente alla logistica, l'anno 2016 ha consolidato la modalità operativa entrata in vigore l'anno precedente, che prevede l'utilizzo di un fornitore esterno e la parziale gestione in insourcing del servizio di Ufficio Traffico. Con riferimento alla distribuzione del materiale pressato, che avviene sempre con il meccanismo delle offerte migliorative che prevedono l'assegnazione del materiale ai CSS più performanti che si impegnano a sostenere i costi di trasporto, si registra durante il 2016 la difficoltà di allocazione della raccolta a causa del combinato disposto: aumento raccolta e ridotta capacità di selezione. A fronte di tale difficoltà, sono stati utilizzati schemi di selezione semplificata ed avvio diretto a riciclo di alcuni flussi di raccolta resi disponibili da Centri Comprensoriali (CC) evoluti.

RICICLO

Riciclo di rifiuti di imballaggi di origine domestica

In una visione di economia circolare, l'attività del Consorzio sta a colmare il gap tra l'esistenza di una "risorsa"-rifiuto che necessita di costi per essere raccolto e selezionato (con i relativi oneri per il recupero energetico di quanto non riciclabile) e la messa sul mercato di "prodotti"-rifiuti valorizzabili per attività di riciclo. Questa attività, salvo congiunture di mercato che si verificano di rado, e solo per alcuni materiali, è normalmente a somma economica minore di zero. La sfida di COREPLA è di svolgere la sua missione con il massimo contenimento dei costi garantendo la massima trasparenza ed efficienza di sistema.

Dal lato dell'avvio a riciclo dei prodotti selezionati a valle della raccolta differenziata, l'assegnazione dei lotti con aste telematiche si dimostra garanzia di trasparenza e imparzialità per un portafoglio di clienti accreditati ed in possesso di tutti i requisiti autorizzativi ed impiantistici necessari ad operare.

All'asta sono venduti i prodotti della famiglia CPL (Contenitori in Plastica per Liquidi) a base PET e HDPE. Sono prodotti dalla qualità consolidata ed hanno applicazioni solide, diffuse e affidabili. Le nuove tecnologie e l'esperienza pluriennale nel riciclo, rendono il mercato delle materie prime seconde (MPS) ottenute (scaglie e granuli pronti per la "messa in macchina") ormai imprescindibile per alcune applicazioni. In particolare il riciclato da CPL a base PET, trova ormai impiego anche nelle tecnologie per la produzione di imballaggi ad uso alimentare (vaschette e bottiglie). Il fatto che oggi sia possibile realizzare bottiglie in PET per il confezionamento di bevande utilizzando fino al 50% di PET riciclato è una dimostrazione dei passi compiuti dall'industria del riciclo, che ha sviluppato processi di decontaminazione e di recupero delle caratteristiche tali da rendere questi materiali di riciclo sicuri per il consumatore anche nel più severo degli impieghi, quello a contatto con alimenti.

Tuttavia, la sempre maggiore diffusione dei contenitori in PET per applicazioni *non-food* (prodotti per la cura della casa e della persona) potrebbe rappresentare un ostacolo per il riciclo di questo polimero in applicazioni a diretto contatto con alimenti. Anche per i processi autorizzati a livello europeo secondo il regolamento (EC) 282/2008, l'indicazione dell'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) prevede un contenuto massimo del 5% di contenitori *non-food* nel PET alimentato al processo (il limite non è tassativo, ma raccomandato da EFSA stessa). Per venire incontro alle esigenze dei Riciclatori di PET destinato al contatto con alimenti che necessitano di alimentare i propri impianti con scaglie che

rispettino tale limite del 5%, a partire dal 2014 COREPLA ha deciso di affiancare alla normale analisi merceologica, la verifica della percentuale di contenitori in PET *non-food* nelle frazioni conformi dei due prodotti CTL e CTA. L'analisi è condotta con un criterio conservativo: se un contenitore non può essere ricondotto chiaramente ad una applicazione *food* viene considerato come *non-food*. I risultati non sono vincolanti, ma consentono di mettere a disposizione dei clienti COREPLA una base di dati utile per effettuare scelte sui lotti di bottiglie da alimentare ai propri impianti e sull'ottimizzazione dei processi (rimozione degli eventuali contenitori in PET *non-food* in eccesso o diluizione con scarti industriali "puri", tempi di permanenza in impianto, ecc.) necessari per rispettare il limite.

Attraverso il sistema delle aste *on line* è altresì commercializzato l'articolo FIL/M (LDPE) che è caratterizzato da un mercato che soffre di maggiore discontinuità in relazione alle fonti alternative di approvvigionamento di materiali simili, come ad esempio il film da Commercio e Industria e/o il telo agricolo.

Nel corso del 2016 anche le poliolefine miste rigide (MPR), grazie al consolidamento della domanda, si sono unite agli altri prodotti commercializzati tramite asta.

Fuori dal campo aste si collocano invece quei prodotti che per dimensione insufficiente della domanda e numero di clienti, valore, quantità o perché sono ancora in fase sperimentale, non sono idonei a tale forma di commercializzazione.

Considerato che il flusso di raccolta:

- ❖ continua ad avere un trend di sensibile crescita;
- ❖ proporzionalmente si impoverisce sempre di più di CPL;
- ❖ si arricchisce per contro di imballaggi complessi da selezionare (CPL in PET opachi, CPL in PET con etichetta coprente, CPL neri, vaschette mono e multistrato, film multistrato e biopolimero, ecc.);

per raggiungere gli obiettivi di riciclo in un quadro di efficienza, COREPLA deve battere, e se non ci sono, aprirle, tutte le strade per andare incontro alle richieste del mercato.

Pertanto per il prossimo triennio si continueranno a valorizzare quanto più possibile sia in termini di quantità che di qualità, i seguenti flussi:

- ❖ il prodotto IPP (imballaggi in polipropilene) costituito da imballaggi rigidi in PP che, superata la fase sperimentale, è entrato a partire dal 2017 tra i prodotti venduti all'asta. La domanda da parte dell'industria è superiore alle attuali capacità di selezione da parte di COREPLA, ma vi è grossa attenzione alla qualità, ed è su questo punto che il Consorzio manterrà l'attenzione;

- ❖ il prodotto FIL/S (Film di poliolefine di formato inferiore A3), costituito da imballaggi flessibili di dimensioni inferiori a quelle di un foglio A3. Partito anch'esso come sperimentale, è oggi un prodotto standard. Il suo sviluppo è tuttavia in progress, dal momento che la congiuntura sfavorevole per questo materiale ha sensibilizzato ulteriormente i clienti sul tema qualità. L'obiettivo è dunque quello di migliorare la specifica rendendo la produzione più costante e più appetibile per il riciclo;
- ❖ imballaggi misti MPO (misto di poliolefine) di diverse composizioni;
- ❖ flussi residui della selezione PLASMIX. Tale voce tende a essere una sorta di valvola di compensazione rispetto alle discontinuità di mercato.

Ovviamente a questi flussi si vanno via via affiancando altri flussi sperimentali, la cui selezione e avvio a riciclo segue l'evoluzione di disponibilità e tecnologia (sia sul lato selezione che su quello riciclo), nonché le richieste sui mercati a valle delle materie prime secondarie (MPS) ottenute a valle del riciclo. Per quanto riguarda i materiali oggi poco riciclati, si tratta di creare la filiera selezione – riciclo – utilizzo; questo spesso comporta il superamento di ostacoli tecnici o economici del processo, che renderebbero le plastiche di riciclo molto più costose dei materiali vergini o di altri materiali riciclati (es. da scarti industriali o preconsumo) e quindi di scarso *appeal* per l'industria. Non è possibile fare un discorso di carattere generale: ciascun materiale va valutato in maniera a sé stante, analizzando problematiche ed opportunità. Per questa ragione COREPLA, come risultato di un dialogo continuo tra i diversi attori della filiera, ha in corso numerose sperimentazioni con l'obiettivo di mettere a disposizione delle aziende riciclatrici i materiali che, una volta riciclati, possano soddisfare le esigenze delle industrie utilizzatrici.

Dopo un primo stop, superato da un miglioramento delle tecnologie di selezione, è ripresa la sperimentazione di selezione e avvio a riciclo del PS rigido. Dopo l'ottenimento di un carico selezionato, che una serie di analisi hanno attestato di qualità accettabile, nel corso del 2017 saranno svolte delle prove di riciclo.

A proposito di analisi, sarà disponibile a partire dal 2017 un supporto fondamentale e cioè analisi polimeriche che si affiancheranno alle analisi merceologiche. Il Consorzio è sempre più cosciente che il mercato richiede polimeri, e pertanto si sta strutturando per fornire tutto il monitoraggio e le garanzie necessarie per supportare questa richiesta.

Ultimo fronte di impegno del Consorzio, ma non meno importante, è la sperimentazione di soluzioni innovative sotto il profilo dell'organizzazione della filiera raccolta-selezione-riciclo. Queste iniziative, promosse come Modelli Innovativi di Riciclo e attive di fatto dalla seconda metà del 2015, stanno mostrando nuove strade, tuttora in fase di esplorazione, volte alla

ricerca di una maggiore efficienza di sistema ogni qualvolta questa sia perseguibile su scala industriale.

Dalle sperimentazioni fin qui portate avanti è emerso che, ove applicabili, gli schemi innovativi consentono un contenimento dei costi, rispetto alla gestione standard. Ma oltre all'aspetto economico, con i modelli innovativi si possono aggredire mercati ad alto valore aggiunto (perché di nicchia o fortemente customizzati), mercati difficilmente raggiungibili con la qualità standard prodotta dai CSS.

Infine, l'attività di COREPLA opera anche a supporto degli impieghi finali delle MPS partecipando ai tavoli tecnici presso il Ministero dell'Ambiente per gli "Acquisti Verdi" da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Durante il 2016 sono entrati in vigore o sono stati aggiornati i Criteri Minimi Ambientali (CAM) per:

- ❖ Arredi interni;
- ❖ Edilizia;
- ❖ Tessili.

I CAM sono di particolare interesse per le plastiche da riciclo grazie anche al Collegato Ambientale che riporta molte novità in merito alle indicazioni sia alle Aziende sia agli Enti Pubblici per gli acquisti della Pubblica Amministrazione. A titolo di esempio si cita l'Art. 18 ("Applicazione di criteri ambientali minimi negli appalti pubblici per le forniture e negli affidamenti di servizi") che prevede tra l'altro che il *Green Public Procurement* (GPP) sia obbligatorio per almeno il 50% del valore delle gare d'appalto (servizi di gestione rifiuti urbani, toner, gestione verde pubblico, carta per copia, ristorazione collettiva, servizi di pulizia e prodotti per l'igiene, prodotti tessili, arredi per ufficio).

Tabella Riciclo da raccolta differenziata (ton)

PRODOTTO	2016	2017	2018	2019
PET	211.472	216.427	220.755	225.170
HDPE	65.312	68.451	69.820	71.217
FILM	60.698	67.445	76.215	85.681
FILS & IPP	65.985	75.498	85.316	95.912
IMBALLAGGI MISTI	116.897	119.341	132.359	147.534
SRA	7.968	8.000	8.000	8.000
TOTALE	528.331	555.161	592.465	633.514

Riciclo di rifiuti di imballaggi da Commercio e Industria

La rete di Piattaforme predisposta per il conferimento degli imballaggi in plastica da Commercio e industria (le c.d. "PIA") continua a ramificarsi pur

necessitando di una migliore copertura territoriale. I dati delle PIA vengono estrapolati da un apposito Portale in cui i vari soggetti vanno ad inserire i quantitativi di materiale in ingresso ed in uscita. Al fine di aumentare la tracciatura dei flussi, è stato rivisitata la piattaforma di gestione dati con l'inserimento di alcuni campi dati riguardanti ad esempio, oltre il codice CER, il Codice attività, le tipologie di polimero. L'ottica rimane quella della sussidiarietà, fornendo una soluzione alle imprese che devono conferire un rifiuto di imballaggio e non sanno a chi rivolgersi, ma senza intervenire nei meccanismi di mercato. Le aziende possono rivolgersi ad una rete di recuperatori accreditati presso cui conferire gratuitamente –a certe condizioni- il loro rifiuto post-consumo. Nel corso del 2016 è stato inoltre stipulato un importante accordo con il Consorzio CARPI e alcune delle sue piattaforme consorziate. Questo ha consentito di aumentare la copertura sul territorio nazionale del servizio di ritiro di imballaggi in plastica offerto ad esercizi commerciali e industrie. La rete, nei limiti del possibile, è sinergica e integrata con il circuito di carta e legno. Le PIA standard si occupano di cernire e valorizzare il rifiuto che poi viene ceduto al Riciclatore finale mentre le PIA CARPI sono esse stesse prevalentemente riciclatori. Nel corso del triennio si prevede di aumentare la rete di piattaforme anche sfruttando la sinergia dell'accordo con CARPI.

Prosegue inoltre l'impegno di COREPLA nell'avvio a recupero/riciclo dei quantitativi provenienti da circuiti dedicati. I circuiti interessati sono quello dedicato ai fusti, taniche e cisternette ed ai relativi impianti di recupero (le c.d. PIFU) e quello dedicato al Polistirolo Espanso ed ai relativi impianti di recupero (le c.d. PEPS). Tale impegno si traduce sia in un aumento di quantitativi intercettati che in un numero sempre maggiori di impianti coinvolti. Per il triennio si prevede di aumentare la rete di piattaforme PIFU e PEPS e di mantenere l'attuale struttura contrattuale.

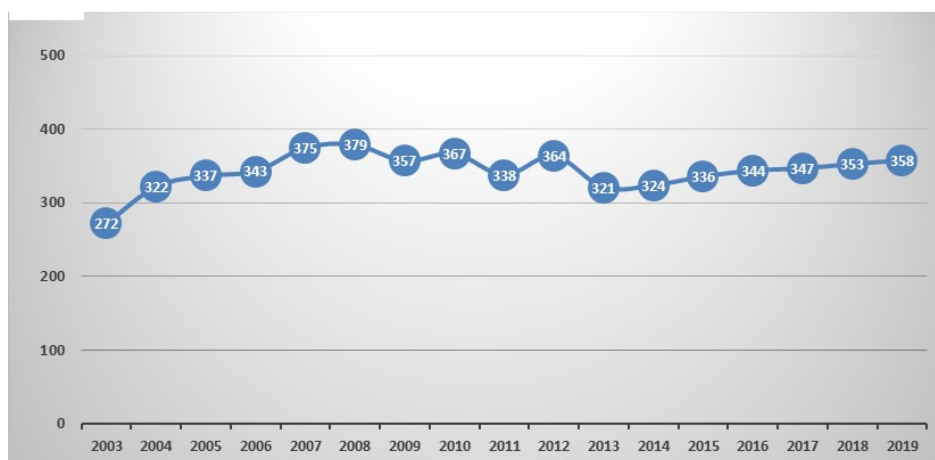
Riciclo non gestito - Operatori Indipendenti

Parallelamente all'attività svolta da COREPLA, i cosiddetti "Operatori Indipendenti" provvedono ad avviare a riciclo quei rifiuti di imballaggio che si autosostengono sul mercato. In altre parole, la loro attività è prevalentemente legata al riciclo di imballaggi caratterizzati da alta omogeneità tipologica e qualitativa, bassa presenza di frazione estranea ed elevata concentrazione geografica (aree industriali, distretti produttivi ad alta concentrazione di PMI, centri commerciali e poli logistici) provenienti da Commercio e Industria (C&I). Per queste tipologie di imballaggi è attivo tradizionalmente un circuito per cui, di fatto, l'intervento del Consorzio è solo sussidiario e opera laddove non vi siano le condizioni (qualitative o logistiche) per avviare il materiale a riciclo a condizioni di mercato.

Il dato di previsione è ottenuto con la seguente metodologia di calcolo. In una prima fase COREPLA registra l'andamento delle quantità di rifiuti di imballaggi in plastica in ingresso ai Riciclatori finali provenienti dagli operatori del settore. Tale rilevazione viene effettuata a partire dai Modelli Unici di Dichiarazione ambientale (MUD) compilati ogni anno dalle aziende riciclatrici opportunamente elaborati statisticamente. I MUD sono disponibili con circa 12 mesi di ritardo sulla chiusura dell'anno di riferimento. Il consuntivo derivante dall'elaborazione delle ultime dichiarazioni MUD consolidate, a questo punto relative al 2015, registra una ripresa dell'attività.

La stima per l'anno appena chiuso e la previsione per gli anni successivi è basata su un modello statistico che, sulla base della serie storica, effettua previsioni in considerazione dell'andamento dei cosiddetti "settori attivatori", ovvero i settori economici che muovono l'offerta e la domanda a monte e a valle del riciclo.

Evoluzione del Riciclo da Commercio e Industria (kton)



RECUPERO ENERGETICO

Nell'ambito delle attività relative al Recupero Energetico, la ricerca di soluzioni volte alla minimizzazione del deficit di catena ed il contenimento dell'oscillazione dei prezzi di mercato attraverso la negoziazione di prezzi sempre più competitivi, rappresenta quella su cui vengono concentrati i maggiori sforzi. Già dalla metà del 2015 il mercato dei prezzi del recupero dei RU ed in particolare degli imballaggi in plastica ha subito un sostanziale rialzo causato principalmente dalla saturazione degli spazi presso i termovalorizzatori, sia nazionali che europei, in favore dei RU ed a svantaggio dei rifiuti speciali tra i quali il PLASMIX.

In aggiunta a tale situazione di mercato occorre evidenziare che il miglioramento delle performance di riciclo attraverso la selezione di ulteriori prodotti derivanti dalla raccolta differenziata ha portato ad un oggettivo peggioramento della qualità dei residui derivanti dalla selezione della raccolta differenziata stessa. Ciò si traduce nel medio - lungo periodo in un'iniziativa di COREPLA volta al miglioramento della qualità del prodotto combustibile a prevalente matrice plastica. Infatti già dal 2017 si dovrebbe concretizzare il progetto intrapreso da COREPLA volto alla valorizzazione del potenziale termico dei residui in plastica attraverso la creazione di un prodotto combustibile di alta qualità, sulla base di quanto definito dal D.lgs. n. 22 del 14 febbraio 2013 relativo alla definizione dei criteri per la cessazione della qualifica del rifiuto di alcune tipologie di Combustibili Solidi Secondari (CSS). Ciò si concretizzerà attraverso la produzione e l'immissione sul mercato di un Combustibile Solido Secondario *End of Waste* (CSS EoW) a prevalente matrice plastica con il quale sostituire i combustibili fossili attualmente utilizzati nei cementifici. I risultati attesi si manifesteranno in un risparmio di risorse sia ambientali che economiche. Le prime attraverso il minor impatto emissivo che tali combustibili avranno nei confronti di quelli fossili. Il risparmio economico, invece, attraverso una minore spesa per il recupero energetico delle plastiche presso i destini classici e un potenziale ricavo dalla vendita del combustibile stesso. In altri termini l'impatto ambientale è valutabile in un risparmio di CO₂ contabilizzato attraverso il minor utilizzo di combustibile fossile mentre quello economico in un utilizzo sostenibile del CSS EoW nei cementifici che potrebbe portare l'Italia a confrontarsi con altri Paesi europei quali la Germania dove l'indice di sostituzione calorica è mediamente superiore al 60% contro il 15% dell'Italia, sebbene il potenziale sia molto più alto.

Inoltre, la diversificazione dei destini di recupero energetico a cui indirizzare i residui della attività di selezione degli imballaggi in plastica continua ad essere un obiettivo prioritario. Su tale assunzione si basano altre importanti attività del Recupero Energetico. Nello specifico, prosegue la ricerca di potenziali investitori interessati alla tecnologia di gassificazione per la produzione di un gas combustibile ottenuto da miscele di residui derivanti dalla selezione di imballaggi in plastica per la quale COREPLA ha depositato ed è comproprietaria al 35% del relativo brevetto, insieme al gestore dell'impianto pilota, con il quale si è svolta la sperimentazione, ed al CONAI.

Tabella recupero energetico (ton)

	2.016	2017	2018	2019
PLASMIX	366.904	389.064	418.793	453.809
<i>di cui Imballaggi</i>	303.891	321.365	338.356	361.301
<i>di cui Frazione estranea</i>	63.013	67.699	80.437	92.508
SCARTI DI LAVORAZIONE	849	1.000	1.000	1.000
RECUPERO ENERGETICO COREPLA	367.753	390.064	419.793	454.809
RECUPERO ENERGETICO RSU	615.000	615.000	615.000	615.000
TOTALE RECUPERO ENERGETICO	982.753	1.005.064	1.034.793	1.069.809

Utilizzo della plastica in acciaieria

Nel corso del 2016 sono state fornite poco meno di 8.000 t di agente riducente per acciaieria (*Secondary Reducing Agent - SRA*) all'acciaieria austriaca Voestalpine di Linz.

Sebbene l'utilizzo della plastica da imballaggi post consumo (plastiche miste) come agente riducente in acciaieria offre vantaggi ambientali quale, ad esempio, la minor immissione di CO₂ in atmosfera rispetto all'utilizzo del coke, dal punto di vista economico sono venuti a mancare i presupposti sui quali si basava l'attività.

Infatti a fronte dell'attuale situazione dei mercati legata ai prezzi di vendita del carbone e quindi del met-coke, l'acciaieria nel corso del 2016 ha ripensato alle strategie di acquisto dei riducenti con cui alimentare l'altoforno. Entro la fine del 2017 dovrebbe concludersi il passaggio da una alimentazione parziale dell'SRA ad una esclusivamente costituita dal polverino di carbone. Ciò in ragione sia degli investimenti tecnologici su cui l'acciaieria ha puntato che, evidentemente, delle attuali condizioni economiche e le previsioni nel breve-medio periodo legate al prezzo del carbone che fanno pensare ad un abbandono definitivo dell'utilizzo di plastica nel processo di produzione della ghisa in altoforno.

Comunque vale la pena sottolineare come, sebbene ancora in fase di prova industriale, è in corso una sperimentazione in cui si prevede l'utilizzo di SRA in acciaierie ad arco elettrico. In Italia il 70% della produzione di acciaio avviene attraverso l'utilizzo di forni ad arco elettrico presso i quali sono già stati sperimentati alcuni agenti riducenti alternativi al coke, quali ad esempio, il *car fluff*, pneumatici, cellulosa e altri scarti industriali. In questo contesto la plastica, sulla base delle caratteristiche intrinseche: a) elevato contenuto di carbonio; b) elevato potere calorifico; c) elevata disponibilità, è risultato essere il materiale più interessante da investigare.

Poiché i processi di formazione dell'acciaio anche nel caso di arco elettrico sono del tutto simili all'altoforno, anche da questa sperimentazione ci si attende un risparmio delle risorse naturali con conseguente *saving* in

termini di CO₂, la cui quantificazione dovrà essere calcolata sulla base delle evidenze sperimentali.

Inoltre tale modalità di riciclo rappresenterebbe una possibilità di fine vita alternativa al riciclo meccanico per la frazione di plastiche più difficili da riciclare in momenti di crisi dei mercati delle materie prime seconde.

Utilizzo della plastica in gassificazione

Tra le soluzioni per il recupero energetico degli scarti derivanti dai processi di selezione degli imballaggi in plastica sono stati investigati i processi di gassificazione attraverso prove sperimentali su due differenti impianti pilota.

Alla base di tale scelta vi sono alcuni aspetti tecnici che hanno reso la gassificazione come valida alternativa per affiancare soluzioni più classiche quali quelle rappresentate dai termovalorizzatori e dai cementifici.

Le prove condotte hanno portato al confezionamento di un *business case* in cui, tra l'altro, sono presenti sia il *process design* che il *basic design* di un potenziale impianto in grado di trattare 30.000 t/anno di plastiche con due possibili scenari relativi allo sfruttamento del *syngas* prodotto, sia per la sola produzione di energia elettrica che per la cogenerazione ovvero la produzione di energia elettrica e termica.

COREPLA già dal 2014 è impegnata a diffondere i risultati di tale ricerche nell'intento di suscitare l'interesse di imprenditori che volessero investire in tecnologie innovative a basso impatto ambientale che possano, insieme a quelle esistenti, minimizzare lo smaltimento di alcune tipologie di rifiuti che hanno ancora un alto valore energetico.

ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLA GESTIONE

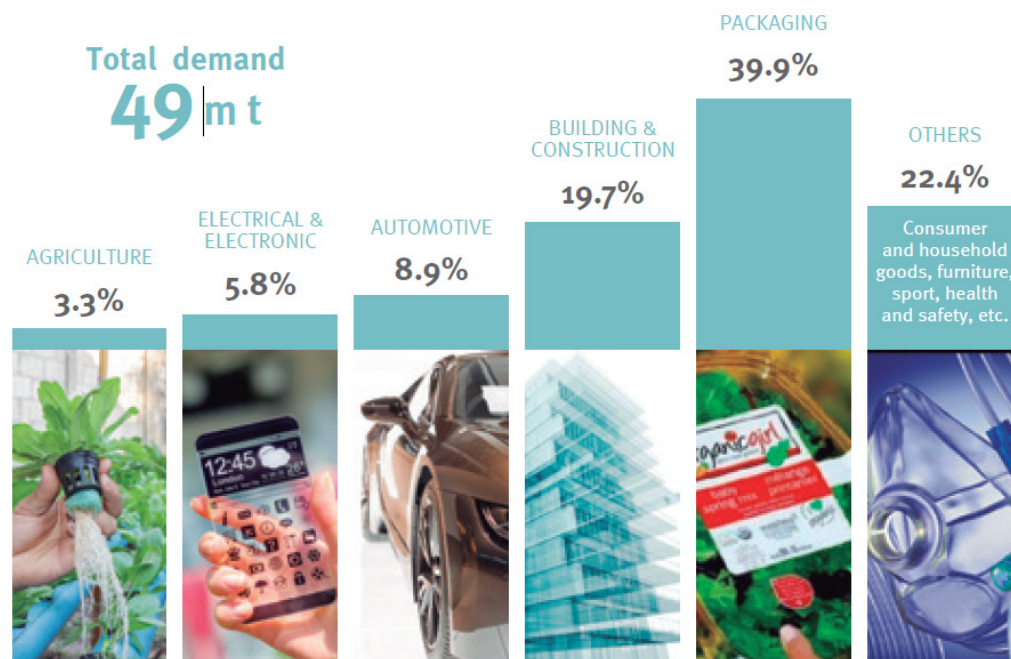
I POLIMERI NEGLI IMBALLAGGI E PRINCIPALI APPLICAZIONI

E' sempre opportuno specificare che tutti gli aspetti affrontati in questo documento riguardano esclusivamente il campo degli imballaggi, e che quando si parla di "plastica" -per quanto l'accezione del termine sia imprecisa- gli imballaggi ne costituiscono una importante (39,9% in Europa⁷) ma non completa rappresentazione.

Plastic materials demand main market sectors

Distribution of European (EU-28+NO/CH) plastics demand by segment in 2015.

Source: PlasticsEurope (PEMRG) / Consultic / myCeppi



E' poi utile, prima di tornare a focalizzarsi sugli imballaggi, fare una breve panoramica sui polimeri e sui loro impieghi, per uscire dalla generalizzazione del termine "plastica".

Il seguente schema⁸ illustra a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo alcune applicazioni dei diversi polimeri. Essi coprono un vasto range di applicazioni e solo alcuni sono utilizzati per la produzione di imballaggi.

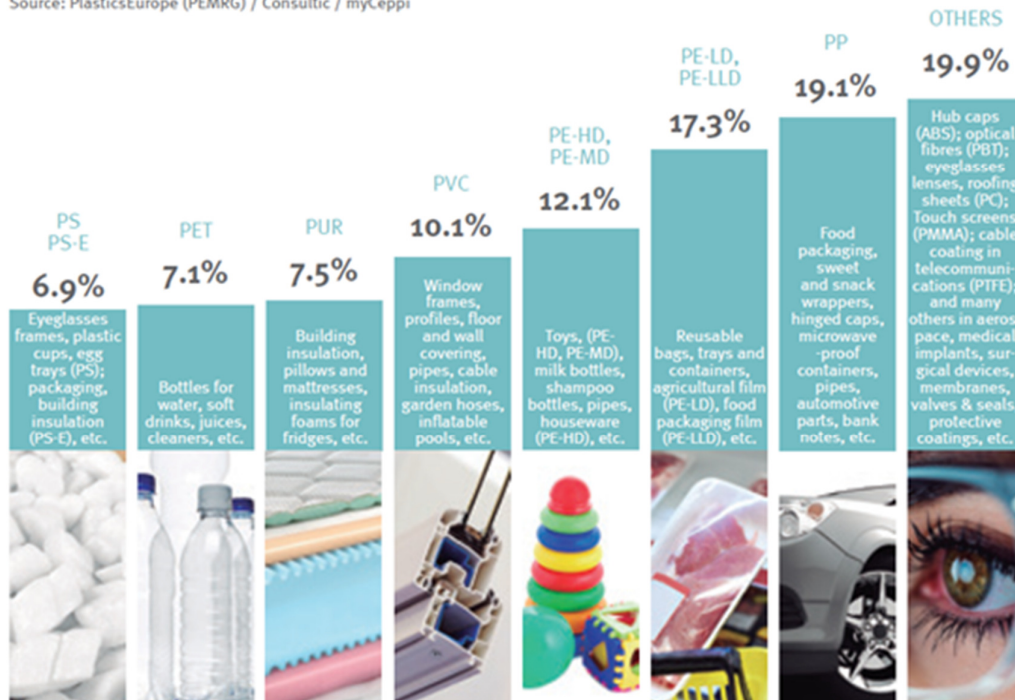
⁷ Fonte: PlasticsEurope – Plastics – the Facts 2016

⁸ Fonte: PlasticsEurope – Plastics – the Facts 2016

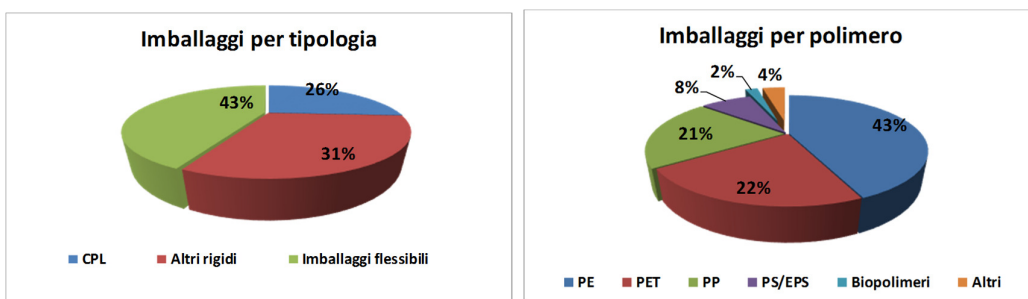
Plastic materials main fields of applications

European plastics demand (EU-28+NO/CH) by polymer type 2015.

Source: PlasticsEurope (PEMRG) / Consultic / myCeppi



Tornando al campo degli imballaggi e focalizzandoci sui dati nazionali, i grafici che seguono mostrano la ripartizione dell'immesso al consumo in Italia nel 2016, con la suddivisione per tipologia e per polimero:



PREVENZIONE

L'insieme delle misure tese a limitare l'impatto ambientale della gestione a fine vita degli imballaggi, passa essenzialmente attraverso le seguenti azioni:

- ❖ l'individuazione di soluzioni che rendano l'uso dell'imballaggio, o parti dell'imballaggio, riducibili o eliminabili;
- ❖ il riutilizzo dell'imballaggio per più cicli di vita;

- ❖ la realizzazione dell'imballaggio con l'utilizzo di una minor quantità di materia prima, a parità di capienza e caratteristiche tecniche;
- ❖ la realizzazione di imballaggi primari e secondari che rendano la logistica più efficiente, ad esempio aumentando il numero di confezioni trasportabili;
- ❖ la realizzazione di un imballaggio che (per progettazione o componenti) ne semplifichi la miglior gestione del fine vita.

E' importante sottolineare nuovamente che le azioni sopra riportate raggiungono ovviamente il massimo grado di efficienza se complementari; tuttavia accade che la massimizzazione di alcuni aspetti possa andare a scapito di altri. In molti casi la riciclabilità dell'imballaggio viene presa in considerazione solamente dopo che sono già state soddisfatte tutte le altre esigenze, gran parte delle decisioni è stata presa e le possibilità di intervento sono limitate.

Inoltre non va dimenticato che l'impatto ambientale dell'imballaggio non può essere separato da quello del prodotto in esso contenuto. Tranne in casi particolari, l'impatto ambientale dell'imballaggio è notevolmente inferiore a quello del prodotto contenuto, per cui la perdita del prodotto dovuta a prestazioni insufficienti dell'imballaggio (tipicamente per *under-packaging*) si traduce in un impatto ambientale notevolmente superiore a quello del solo imballaggio.

Ciò premesso, si fanno sempre più pressanti le richieste di porre freno all'eccesso di imballaggi, in particolare di quelli che, a torto o ragione, sono ritenuti "superflui".

Una catena di supermercati specializzata in prodotti surgelati ha adottato un modello di vendita a peso, molto simile a quello normalmente impiegato dalla grande distribuzione per frutta e verdura fresca. Il consumatore sceglie il prodotto da acquistare e riempie un sacchetto con la quantità voluta. Sacchetto che viene pesato ed etichettato. Rispetto ai sacchetti in plastica utilizzati per i surgelati preconfezionati, si possono usare sacchetti molto più sottili. Inoltre il consumatore è libero di acquistare la quantità che effettivamente intende consumare e percepisce questa modalità di vendita come "maggiormente sostenibile" rispetto a quella del surgelato tradizionale.

A livello di imballaggi secondari e terziari, le attività si concentrano principalmente sull'ottimizzazione della logistica, attraverso azioni come il ri-disegno dell'imballaggio primario e/o secondario in modo tale da eliminare gli spazi morti e quindi poter collocare un numero maggiore di unità di prodotto su uno stesso bancale. Spesso il ri-disegno dell'imballaggio primario e/o secondario è accompagnato da un alleggerimento dello stesso. Inoltre questa azione di prevenzione, riducendo il numero di bancali necessari per la spedizione di una

determinata quantità di prodotto, ha come riflesso la diminuzione della quantità di film estensibile utilizzato per la protezione delle merci dalle intemperie. Recentemente una azienda imbottigliatrice di acque minerali ha proposto l'eliminazione del fardello termoretraibile (utilizzato come imballaggio secondario per confezionare la propria acqua minerale imbottigliata in PET in unità da 4-6 bottiglie), sostituendolo con dei punti di colla che mantengono assieme le bottiglie ed una maniglia applicata sulle due centrali.

Quanto alla riduzione del peso dell'imballaggio in rapporto al contenuto, un risultato è stato ottenuto con l'alleggerimento dei contenitori plastici reso possibile dalla messa a punto di polimeri e tecnologie di trasformazione volte a migliorare le prestazioni. Risultati di particolare rilievo sono stati conseguiti nella produzione di flaconi e bottiglie per liquidi alimentari e non, dove si sta ancora lavorando per abbassare ulteriormente gli spessori di parete senza compromettere l'integrità delle confezioni durante il trasporto e la movimentazione. Sensibili miglioramenti sono stati ottenuti anche recentemente lavorando sulla configurazione delle chiusure e del collo della bottiglia di PET, ma l'impressione è che il processo di alleggerimento sia oramai vicino al limite tecnico, non tanto perché non siano possibili ulteriori alleggerimenti, ma per il fatto che bottiglie troppo leggere cominciano ad essere scomode da maneggiare per il consumatore finale. Si deve anzi rilevare che, di fronte alla riduzione del peso a parità di capacità, è in corso una progressiva diffusione dei piccoli formati, principalmente per il consumo fuori casa, che comporta inevitabilmente un sensibile aumento del peso per unità di contenuto che annulla di fatto l'effetto dell'alleggerimento e, anzi, si traduce in una crescita del consumo di imballaggi plastici. Nell'ottica di sostenibilità questo trend non è necessariamente negativo, in quanto l'impatto ambientale ed il consumo di risorse delle fasi di produzione del contenuto sono quasi sempre notevolmente superiori a quello dell'imballaggio che lo contiene. Evitando lo spreco di prodotto, il bilancio complessivo di sostenibilità di questi imballaggi potrebbe quindi essere positivo.

Da segnalare che in alcuni settori industriali (per esempio nei prodotti per la detergenza) è stato spinto l'uso dei concentrati, che consente di ridurre sensibilmente il volume dei contenitori utilizzati, ad esempio sostituendo il flacone da 3-5 litri con uno di capacità notevolmente inferiore che contiene il prodotto concentrato. Il consumatore ottiene lo stesso risultato, ad esempio in termini di lavaggi. Il concetto è quello di eco-ricarica, ovvero la possibilità di acquistare il prodotto in confezioni leggere (buste di laminati PET/PE) da travasare nei tradizionali flaconi, che perdono così in buona parte la loro originale connotazione di imballaggio a perdere, potendo essere riutilizzati più volte. Queste ricariche hanno raggiunto un certo

successo nei saponi liquidi, mentre faticano a diffondersi nel campo della detergenza.

Importanti risultati sono stati conseguiti anche nell'ambito dell'imballaggio flessibile, dove una considerevole riduzione degli spessori è stata resa possibile dal miglioramento delle prestazioni dei polimeri utilizzati e della sempre maggiore diffusione delle tecnologie di coestrusione, che consentono l'ottenimento di caratteristiche meccaniche superiori a parità di spessore.

Per quanto riguarda il riutilizzo, il caso più tipico e consolidato è quello dell'imballaggio a rendere. L'Italia è tradizionalmente un paese in cui l'imballaggio a rendere ha avuto una diffusione piuttosto limitata e praticamente nulla nel caso degli imballaggi primari in materia plastica. Al di là dei costi e dei problemi logistici di difficile soluzione, si deve sottolineare del resto che l'impatto ambientale derivante dal ritorno dei vuoti e dal loro lavaggio è generalmente di gran lunga superiore ai benefici (risparmio di materie prime, riduzione dei quantitativi da smaltire) che se ne possono ricavare. L'impiego di imballaggi riutilizzabili per imballaggi alimentari richiede l'implementazione di circuiti di ritorno dei vuoti a rendere e sistemi di condizionamento e di controllo che possano assicurare l'igiene e la sicurezza dell'imballaggio anche in presenza di un eventuale abuso da parte del consumatore, che potrebbe avere utilizzato l'imballaggio temporaneamente per un prodotto diverso da un alimento, prima di restituirlo. Diverso è il discorso per quanto riguarda l'imballaggio di trasporto, dove sono stati creati vari circuiti di riutilizzo.

Uno dei principali esempi è stato quello delle cassette e cestelli per la vendita agli esercizi pubblici e, con il sistema di consegna porta a porta, anche ai privati, di acqua minerale e altri liquidi alimentari imbottigliati in vetro a rendere. Questo mercato, che ha conosciuto in passato un considerevole sviluppo, è stato poi spiazzato dall'affermazione delle bottiglie a perdere in materia plastica ed è da tempo plafonato, e anzi in fase di progressiva contrazione. L'utilizzo di polimero vergine è ormai del tutto marginale, il grosso della produzione di questi manufatti essendo alimentato da rimacinati ottenuti dalle cassette restituite ai fornitori alla fine del ciclo di vita utile.

Molto più recente è invece l'introduzione delle cassette riutilizzabili a sponde abbattibili impiegate nel trasporto di ortofrutta dal produttore al punto di vendita con una penetrazione pressoché totale presso la GDO. Le cassette, in genere gestite da *pool* che coinvolgono l'intera filiera distributiva, sono noleggiate a produttori e grossisti di ortofrutta e compiono annualmente vari viaggi.

Un altro campo in cui è consolidato un circuito di riutilizzo di imballaggi di trasporto è quello dei grandi contenitori in PE (cisternette di capacità generalmente compresa tra 500 e 2.000 litri ottenute per soffiaggio o stampaggio rotazionale), utilizzate per spedizioni, movimenti inter-stabilimenti o anche stoccaggio e movimentazione interna di una vasta gamma di prodotti chimici, petroliferi e alimentari. Tale circuito è supportato dal Consorzio attraverso la rete delle PIFU (già citato dalle attività di riciclo). Una buona parte delle cisternette è inoltre utilizzata come imballaggio a perdere, rimanendo presso il cliente come contenitore per lo stoccaggio⁹.

Intercompetizione tra materiali da imballaggio

La sostituzione di materiali tradizionali ha contribuito in maniera decisiva al rapido sviluppo del consumo degli imballaggi plastici nel corso degli anni novanta, quando si è verificata una crescita esplosiva nel settore dei contenitori per liquidi alimentari. Questa componente si è però gradualmente smorzata in funzione della elevata penetrazione raggiunta nell'imbottigliamento di acqua minerale e bibite analcoliche, dove ormai la quota detenuta dai materiali tradizionali (vetro, metallo, poliaccoppiati) è scesa a livelli tali da rendere improbabili ulteriori apprezzabili fenomeni di sostituzione.

La messa a punto di preforme di PET a elevata barriera e con costi accettabili rende in linea di massima accessibili altri mercati interessanti. Una buona penetrazione è già stata acquisita nell'imbottigliamento di succhi e bevande di frutta, dove le bottiglie di PET barriera costituiscono una valida alternativa ai poliaccoppiati cartoncino/Al/PE e incontrano una crescente accettazione. Si tratta tuttavia di un mercato di dimensioni abbastanza limitate, così come quello delle conserve di pomodoro che è attualmente in via di sviluppo.

Ben più rilevante è il potenziale rappresentato dalla sostituzione di vetro a perdere e metallo nel settore della birra da parte delle bottiglie in PET barriera. In Italia tuttavia questi contenitori hanno avuto scarso successo, a differenza di quanto avvenuto nell'Europa dell'Est e, in minor misura, anche in vari paesi dell'Europa Occidentale. E' pertanto difficile che, almeno nell'orizzonte temporale considerato, possa verificarsi una penetrazione significativa.

Anche nell'imballaggio di trasporto di ortofrutta e pesce, l'utilizzo di cassette a perdere in materie plastiche è ormai praticamente plafonato, dopo che negli anni novanta si era verificato un massiccio processo di sostituzione del legno, e altrettanto si può dire dell'imballaggio degli

⁹ Plastic Consult "L'immissione al consumo di imballaggi plastici (2016-2020)" studio realizzato per COREPLA

elettrodomestici, dove il cartone ondulato è stato ormai sostituito in larga misura dalle materie plastiche (gusci in EPS + film polietilenico).

Vi sono ancora margini di penetrazione nel campo degli accessori per imballaggio, in particolare per quanto riguarda la sostituzione delle etichette in carta da parte di quelle avvolgenti (wrap around) o a manicotto (sleeve) a base di vari film plastici, ma i volumi coinvolti sono comunque relativamente modesti.

RICERCA E SVILUPPO

L'attività del Consorzio, benché non di tipo prettamente industriale, si svolge a supporto della filiera garantendo il massimo della collaborazione sia come supporto tecnico nell'ambito della sostenibilità degli imballaggi in plastica che nella gestione di progetti di ricerca finalizzati alla migliore valorizzazione dei prodotti avviati al riciclo.

COREPLA ha deciso per i prossimi anni di potenziare la sua funzione R&S incrementando le risorse dedicate e dotandola di un budget di spesa che le permetta di poter diventare il catalizzatore di nuovi progetti che coinvolgano tutta la filiera degli imballaggi in plastica:

- ❖ I produttori di materie prime
- ❖ I produttori di imballaggi in plastica
- ❖ I selezionatori
- ❖ I riciclatori
- ❖ I proprietari dei marchi
- ❖ Le Associazioni di settore
- ❖ Le Istituzioni e gli Enti pubblici
- ❖ Le Università ed i Centri Ricerca

Gli obiettivi principali che la funzione R&S di COREPLA si darà per i prossimi anni saranno legati proprio all'individuazione di soluzioni che permettano l'ottimizzazione del bilancio tra le esigenze di mercato a cui gli imballaggi dovranno, comunque, rispondere e quelle del loro fine vita in modo da garantirne la sostenibilità sia ambientale che economica.

Alcune attività, per la loro rilevanza, verranno svolte anche in collaborazione con soggetti esterni al Consorzio, tra cui le altre filiere degli imballaggi e, per alcuni progetti, con il contributo di CONAI.

Parallelamente, il Consorzio continuerà a svolgere una funzione di supporto e promozione della sostenibilità nella filiera degli imballaggi in plastica:

- ❖ supporto tecnico alle aziende sulla sostenibilità degli imballaggi in plastica. Riconoscendo che gli imballaggi devono rispondere ad esigenze tecniche, di marketing e di costo, il Consorzio non

interviene nelle scelte delle singole aziende, ma fornisce informazioni sulle modalità di gestione del fine vita degli imballaggi in plastica in Italia, il loro avvio a riciclo oppure a recupero energetico e le eventuali problematiche che una soluzione di packaging potrebbe presentare o risolvere. Queste informazioni aiutano le aziende ad effettuare scelte maggiormente consapevoli in termini di sostenibilità;

- ❖ iniziative, sia a livello nazionale che internazionale, tese a promuovere il riciclo degli imballaggi in plastica e ad assicurare che le nuove soluzioni di packaging, che l'industria continua a sviluppare, non vadano a discapito dei sistemi di raccolta e riciclo esistenti. Nel corso del 2016 COREPLA ha partecipato a tavoli tecnici e gruppi di lavoro di associazioni italiane (UNIPLAST, Plastics Europe Italia, Istituto Italiano Imballaggio, UNI, IPPR) ed europee (EPRO, PETCORE, EPBP);
- ❖ supporto alle attività del Gruppo di Lavoro Prevenzione CONAI;
- ❖ attività di formazione tecnica sulla sostenibilità degli imballaggi in plastica presso scuole ed università.

A queste attività rivolte all'esterno, continueranno ad affiancarsi le attività di supporto alle altre funzioni aziendali su aspetti e problematiche tecniche relative agli imballaggi ed ai processi di riciclo. In particolare continuerà il supporto per la definizione delle procedure e la risoluzione di problematiche di qualità prodotto, oltre alla collaborazione con la funzione Commerciale finalizzata alla promozione del business.

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

A livello internazionale COREPLA, in quanto membro di EPRO (*European Association of Plastic Recycling and Recovery Organizations*) partecipa alle attività orientate alla prevenzione e alla promozione del riciclo. In particolare è attiva una piattaforma denominata EPBP (*European PET Bottle Platform*): un gruppo di lavoro creato dalla filiera del PET per fare in modo che le innovazioni nel settore dei contenitori in PET non vadano a discapito della riciclabilità di questo polimero, in particolare di quella *bottle-to-bottle*. Gli esperti operano grazie al supporto delle aziende che li mettono a disposizione e mantengono la confidenzialità delle informazioni, consentendo quindi alle aziende interessate di interagire con EPBP quando le loro innovazioni di *packaging* sono ancora nella fase di ricerca e sviluppo. In accordo con EPRO e riconoscendo l'importanza di questa iniziativa, che ha ricevuto il plauso della Commissione Europea ed è stata citata come esempio da seguire nel rapporto sulle plastiche e l'economia circolare presentato dalla Fondazione *McArthur* in occasione del *World Economic Forum* a Davos nel Gennaio 2016, COREPLA ha accettato di continuare a contribuire al suo successo confermando la presenza di un esperto che

dedica una parte significativa del proprio tempo alla gestione dei progetti di valutazione, dietro copertura delle spese da parte delle associazioni che compongono EPBP (Petcore, EPRO, PRE, UNESDA ed EFBW). In aggiunta a queste attività, COREPLA partecipa attivamente a gruppi di lavoro ed iniziative su questioni specifiche di interesse per il Consorzio.

A livello normativo, dovrebbe essere in dirittura d'arrivo la tanto attesa svolta nella normativa che disciplina l'utilizzo dei materiali di riciclo nelle applicazioni a contatto diretto con alimenti, con la piena entrata a regime del regolamento (EC) 282/2008.

Con l'entrata in vigore del regolamento, le autorità nazionali degli stati membri nei quali sono ubicati gli impianti di riciclo si troveranno a dover effettuare ispezioni e controlli, per verificare che gli impianti operino secondo le condizioni di autorizzazione previste per il processo. Per l'Italia la responsabilità dei controlli ricade sulle ASL, con il coordinamento dell'Istituto Superiore di Sanità. La Commissione Europea, rendendosi conto della necessità di armonizzare il processo di verifica tra i paesi membri e fornire agli ispettori le competenze necessarie, ha avviato un progetto per la redazione dello schema della documentazione necessaria e di una linea guida per gli ispettori, che verrà usata anche come base per un training specifico a livello europeo. Per arrivare a questo risultato è stata creata una *Recycling task force* di esperti che dovranno dare il loro parere, contribuendo alla redazione della documentazione in collaborazione con i rappresentanti degli stati membri. COREPLA partecipa a questo gruppo con un proprio esperto.

COMUNICAZIONE

Per il triennio 2017-2019 si prevede una gara per nuova *adv* COREPLA che andrà a consolidare sia l'immagine e il ruolo del Consorzio che la riciclabilità della plastica, le applicazioni innovative del settore (in particolare *food*) e la ricaduta economica e occupazionale determinata dal comparto. Verrà dato risalto alle attività delle diverse categorie di *stakeholder*, ai rapporti con le Istituzioni di riferimento e al mondo *media* in generale. Verrà incrementata la presenza della raccolta differenziata della plastica nelle "serie" televisive di maggior successo e nei contenitori Mediaset dedicati al food.

Nel triennio in oggetto si prevede il lancio e il proseguimento della nuova campagna *adv* (sia *spot* TV che soggetti stampa, affissioni e web) con l'inserimento di elementi di approfondimento e di ulteriore riflessione necessari a sollecitare esigenze di informazione differenziate, utilizzando un *panel* di mezzi e strumenti articolato, corrispondente all'attuale crescente segmentazione dei *target* (*web* e *social* in particolare).

Nell'ambito della comunicazione del Consorzio, le linee di sviluppo che si intendono perseguire sono:

- ❖ dare forma e visibilità agli sforzi delle Imprese dei settori di riferimento in tema di riciclo e prevenzione;
- ❖ percorrere ulteriori nuove vie di comunicazione per le attività di ricerca & sviluppo;
- ❖ collaborare con le Istituzioni alla realizzazione di iniziative di comunicazione che vedono coinvolti tutti i Consorzi di riciclo;
- ❖ mantenere ed intensificare l'azione di proposizione, supporto e contributo alle attività di comunicazione locale, in stretto contatto con gli attori che operano sul territorio, per il miglioramento qualitativo della raccolta differenziata, integrandola per quanto possibile in un'azione di assistenza anche tecnica per il miglioramento dei servizi al cittadino;
- ❖ seguire gli sviluppi e le enormi potenzialità della comunicazione *web*;
- ❖ mantenere il positivo contatto con il mondo della scuola, individuando modalità di intervento adeguate anche per la fascia adolescenziale delle superiori;
- ❖ individuare aree di intervento per iniziative speciali e progetti di largo respiro, possibilmente in collaborazione con partner istituzionali ed operativi nazionali ed internazionali.

AUDIT E CONTROLLI

COREPLA svolge periodicamente attività di audit e controllo sui propri clienti e fornitori volta alla verifica dell'idoneità e della rispondenza del loro operato agli obblighi contrattuali. Per tali attività COREPLA si avvale di Società terze certificate e con consolidata esperienza nel settore. In relazione alle attività di audit di Accreditamento e di Monitoraggio di Riciclatori e Recuperatori non si prevedono significative variazioni rispetto a quanto svolto nel corso degli anni precedenti.

Per quanto riguarda le attività inerenti i controlli di seconda parte sul rispetto delle procedure di analisi del materiale in ingresso svolte dalle Società di analisi operanti presso i CSS, si prevede di aumentarne ulteriormente il numero (già cresciuto significativamente nel corso del 2016).

Analogamente a quanto già organizzato per il materiale in ingresso ai CSS, si intendono predisporre controlli di seconda parte sulle Società di analisi operanti presso i CSS anche per le analisi sul materiale in uscita: prodotti selezionati e PLASMIX.

Nel corso del 2016 è stato avviato un progetto volto ad una ulteriore verifica dell'operato delle Società di analisi, tramite la segregazione del

materiale analizzato e la successiva rianalisi da svolgersi sotto la supervisione di personale COREPLA o di Società da esso incaricate. Nel 2017 si intende completare la fase sperimentale e dare continuità stabile all'attività.

Nel corso del 2017 si intende iniziare una nuova attività di audit, da svolgersi presso i CSS, al fine di verificarne gli aspetti autorizzativi e contrattuali con particolare attenzione ad eventuali flussi di materiale plastico extra COREPLA gestiti dall'impianto.

Al termine del 2016 COREPLA ha avviato anche verifiche di tipo amministrativo-contabile presso alcuni CSS, volte a verificare il rispetto del divieto contrattuale di percepire dai Convenzionati corrispettivi a fronte dei conferimenti di monomateriale. Tale attività proseguirà nel corso dell'anno corrente.

SISTEMI INFORMATIVI

I sistemi informativi in COREPLA vengono gestiti da una funzione specifica che supervisiona sia le attività operative e di controllo, sia i nuovi sviluppi che vengono a mano a mano richiesti dalle altre funzioni. Le attività operative e di controllo vengono programmate annualmente definendo le principali attività relative sia alle operazioni che alla sicurezza. I nuovi sviluppi sono invece trainati dalle nuove esigenze dell'attività gestionale. Vengono quindi individuati una serie di progetti di evoluzione ed adattamento che vengono eseguiti con la supervisione della funzione Sistemi Informativi.

Le infrastrutture sono attualmente dislocate in due Data Center: a Milano, dove sono ospitati i sistemi di produzione, ed a Torino, dove sono invece dislocati i sistemi di *Disaster Recovery*. Nel corso del 2017 sarà portato a termine un progetto di ricollocazione in ambiente cloud delle infrastrutture di *Disaster Recovery*, con conseguente dismissione del Data Center di Torino. Successivamente saranno portate in cloud le infrastrutture di produzione. Molti dati sono invece già in cloud: tra questi si segnalano la posta elettronica e le fatture archiviate elettronicamente.

Per la parte relativa all'adeguamento applicativo, nel corso del triennio saranno sviluppati, secondo le esigenze ed in accordo con le richieste provenienti dalle Funzioni, sistemi applicativi afferenti a tre "linee di prodotto":

- ❖ Sistema informativo CEBIS - E' il sistema centrale dell'azienda basato su *Oracle E-Business Suite*. In questo sistema sono presenti molte personalizzazioni che rendono il sistema stesso più aderente alla realtà di COREPLA.

- ❖ *Business intelligence* basata sul prodotto Qlikview - La *business intelligence* è importante per un'analisi dei dati. Viene utilizzata da tutte le funzioni aziendali. Il software Qlikview si basa su un criterio associativo che rende più facile l'analisi dei dati.
- ❖ Sviluppi *web-based* - Oltre al sistema informativo CEBIS sono presenti in azienda una serie di altri software (es. consorziati, gestione presenze, portale raccolta, etc.). Per questi sistemi è stato individuato un "*framework*" di sviluppo che renderà i vari sistemi omogenei sotto il punto di vista del database, del linguaggio di programmazione e dell'interfaccia utente. Le nuove personalizzazioni saranno sviluppate secondo questa nuova modalità di esecuzione.

Tutte le attività vengono svolte con una grande attenzione alla sicurezza informatica dei dati, area per la quale i sistemi informativi COREPLA sono certificati ISO 27001 già dal 2010.

CERTIFICAZIONI

Nel 2017 sia per la certificazione del Sistema Ambientale che per quella di Qualità è previsto l'adeguamento alle versioni emesse nel 2015 delle norme 14001 e 9001 e l'estensione al sito di Roma del Consorzio.

A febbraio 2017 era previsto il rinnovo della certificazione secondo la norma UNI EN ISO 14001, relativo al Sistema di Gestione Ambientale, ottenuto con esito positivo. Inoltre entro maggio 2017 è previsto il rinnovo della Registrazione EMAS con la pubblicazione della Dichiarazione Ambientale relativa ai dati del Consorzio al 31.12.2016.

Nel 2018 è previsto il rinnovo della certificazione secondo la norma ISO 9001 relativa al Sistema di Gestione Qualità del Consorzio.

Nel 2019 è previsto il rinnovo della certificazione secondo lo standard BS OHSAS 18001 relativa al Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza.

Entro il gennaio 2020 è previsto invece il rinnovo della certificazione secondo norma ISO 27001:2013 relativa al Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni.

Per il prossimo triennio, oltre al mantenimento delle certificazioni attualmente in essere e della revisione di bilancio, sarà ancora effettuata la certificazione flussi operata da CONAI che si incentrerà sulla validazione dei flussi di Riciclo e Recupero analizzando anche i nuovi processi che dovessero essere attivati.

Infine è in corso la stesura del Rapporto di Sostenibilità relativo all'anno 2016.

COREPLA

Sede legale e operativa
Via del Vecchio Politecnico 3
20121 Milano
T +39 02 760541
F +39 02 76054320

Uffici di Roma
Via Tomacelli 132
00186 Roma
T +39 06 688221
F +39 06 6833157

www.corepla.it



Consorzio Nazionale
per la raccolta,
il riciclaggio
e il recupero degli
imballaggi in plastica